



Chúng ta đang sống ở hiện tại để xây dựng cho tương lai

Vogliamo costruire un presente capace di costruire il futuro

LETTERA
AI FRATELLI
MARZO 2017

Vietnam è una delle presenze più giovani del nostro Ordine. Sconosciuta, promettente, ricolma di sorprese e di novità che ancora non riusciamo ad intuire, frutto della visione di coloro che promossero la crescita dell'Ordine in Asia e del lavoro silenzioso e quotidiano del vice-provinciale del Giappone e delle Filippine, degli scolopi che fanno o hanno fatto parte della comunità di Ho Chi Minh City (Vinh, Randy, Tu, Tuam, Phat e Luu) e di coloro che nel nostro Seminario Internazionale e nelle Case di Formazione di Cebu e Manila hanno contribuito alla formazione dei giovani vietnamiti. Desidero scrivervi sul Vietnam, per condividere con tutti voi una realtà scolopica che poco a poco assume forma nei suoi progetti, orizzonti e decisioni.

Sono stato in Vietnam alcuni giorni prima della celebrazione del Natale 2016. Una 'visita giubilare', come altre previste per accompagnare le realtà più giovani, più piccole o più bisognose dell'Ordine, così come è stato previsto dalla Congregazione Generale. Come è successo in altre occasioni, vorrei raccontare quanto ho vissuto, in modo che attraverso la narrazione possiate avvicinarvi a questa incipiente missione scolopica.

Vorrei iniziare condividendo sue semplici esperienze vissuti nel corso della visita: il "Christmas Party", ovvero la festa natalizia che i nostri aspirante vietnamiti hanno preparato nel giardino della nostra casa per i bambini del quartiere, pochi di loro cattolici e la maggioranza buddisti, e la riunione comunitaria durante la quale tutti espressero ciò che per loro è la nostra vocazione scolopica.

Penso che non ci sia bisogno di dire che tra i dettagli della festa di Natale sono apparsi anche canti natalizi, giochi per i bambini, regali di San Nicola, la rappresentazione del Natale, la preghiera finale di benedizione del Bambino Gesù per i bambini, etc. Vi dico tutto questo per condividere questa riflessione: i nostri aspiranti hanno un cuore profondamente scolastico: piacquero moltissimo a tutti loro l'evento preparato con tutti i dettagli possibili ed erano felici, forse più dei bambini. Nella riunione del giorno dopo abbiamo potuto condividere cosa significa essere scolastico: sentire profondamente la gioia della vocazione, dare tempo, qualità, lavoro e vita per i bambini. Il futuro del Vietnam è buono perché il presente è molto scolastico. I nostri giovani sanno cosa vuol dire essere scolopi e lo vivono.

Incontri personali, riunioni con la comunità, incontri con gli aspiranti, diversi momenti per condividere vita e speranze, preghiere comunitarie, la celebrazione dell'Eucaristia di ogni giorno, e molti momenti di dialogo per pensare insieme. In Vietnam abbiamo parlato di presente e di futuro. Ed è questo il titolo della salutatio che ora tu hai in mano: *"Vogliamo vivere un presente che costruisca il futuro"*. Anche se la nostra storia è piena di fondazioni, è sempre interessante riflettere su una realtà scolopica che *non ha passato*. In Vietnam non possiamo guardare indietro. Non ci sono riferimenti, non c'è storia, non c'è tradizione. Con tutto ciò che suppone, di positivo e di negativo. Aiuta sempre avere una storia, perché la storia plasma l'identità, la rafforza e la esprime. Dobbiamo cercare il modo di tessere questa identità calasanziana in una realtà in cui lo scolopio 'più anziano' non ha nemmeno 40 anni, e in cui tutti e in cui tutti coloro che ne faranno parte procedono dai processi della Formazione Iniziale dell'Ordine. Non c'è presenza di "scolopi anziani" che possano contribuire con la straordinaria ricchezza dell'esperienza di vita e di una identità plasmata negli anni. Ecco una delle maggiori sfide che l'Ordine si trova ad affrontare in alcuni luoghi: trasmettere un'identità mediante meccanismi nuovi.

Ma l'assenza del passato libera il Vietnam da una tentazione: quella di guardare indietro, perché non è possibile farlo. Non c'è nessun "dietro" cui guardare. C'è solo un presente, portatore di Vangelo e di Vita. C'è solo un cammino: vivere il presente con intensità, in modo che sia portatore di futuro. In Vietnam si vede con chiarezza che "non ci sono altre strade" tranne quella che è espressa nel n°1 delle nostre Costituzioni: *"Le Scuole Pie si riconoscono quale opera di Dio e del sapiente ardimento e della costante pazienza degli scolopi del Vietnam"*: audacia e lavoro, sogno e realismo intraprendente. Coraggio, fratelli!

In Vietnam abbiamo una comunità scolopica formata da due sacerdoti (Vinh e Randy), che sono le due persone permanentemente stabili, e uno o due studenti che trascorrono in Vietnam il loro anno di esperienza, nel mezzo dei loro studi teologici. Sono: Phat e Luu. Questa comunità ha la missione di accompagnare il processo vocazionale scolastico nel paese ed accogliere i primi mesi di vita comunitaria dei giovani aspiranti vietnamiti, destinati essenzialmente all'apprendimento dell'inglese e alla conoscenza di base della nostra vita, prima di andare a Manila per gli studi filosofici che precedono il Noviziato. In questi due anni e mezzo di vita questa comunità ha inviato a Manila 13 giovani, e nei prossimi mesi ne invierà un altro gruppo di 10. Questi giovani svolgono tutto il processo formativo a Manila. Poiché il lavoro vocazionale in Vietnam iniziò quindici anni or sono, in questo momento abbiamo due sacerdoti, due studenti, 5 pre-novizi, 8 postulanti e 14 aspiranti. Possiamo sperare, sempre con il favore di Dio, che a partire dal 2019, di celebrare ogni anno una professione solenne e l'ordinazione di qualche giovane scolopio vietnamita.

Questo ci permette di pensare già al "futuro prossimo". Ed è fondamentale lavorare con orizzonte, sapere dove andiamo, segnare le nostre tappe, dare nome a ciò che stiamo vivendo e ciò che possiamo aspirare a costruire.

Dire che stiamo per culminare la prima fase della nostra educazione in Vietnam. Questa prima fase ha avuto tre obiettivi concreti, oltre all'essenziale obiettivo comune tra tutti gli scolopi, che è quello di vivere a fondo la nostra vocazione. Sono questi: essere conosciuti e conoscere in modo (tessere reti, relazioni, spazi di comunione ecclesiale), consolidare il nostro processo vocazionale e avere la nostra prima casa di cui siamo proprietari. Possiamo dire che, se tutto va bene, terminiamo questo quadriennio avendo raggiunto gli obiettivi prefissi e potremmo iniziare il 2019 con una seconda fase della nostra fondazione in Vietnam. Questa fase la vediamo così: *primi passi di sviluppo e di crescita*.

Come pensiamo il futuro immediato del Vietnam? I nostri piani per questa seconda fase, condivisi con la comunità e con la Vice-provincia del Giappone e delle Filippine, sono i seguenti:

- a. Favorire che dal 2019 in poi i giovani vietnamiti studino filosofia nel paese e vadano a Manila per perfezionare la lingua inglese, per il Noviziato e lo Studentato di Teologia.
- b. Fare in modo che gli scolopi vietnamiti ottengano un titolo civile che permetta loro di lavorare nel proprio paese.
- c. Aprire la seconda comunità scolopica nella città di Ho Chi Minh, per disporre nella città stessa delle due tappe iniziali: l'accoglienza vocazionale e il pre-noviziato.
- d. Esplorare ed iniziare - poco a poco - campi di missione. Scorgiamo alcune possibilità: Educazione Non Formale, Scuola d'infanzia (Kinder), collaborazione in parrocchia, lavoro nelle scuole pubbliche, generare una piattaforma che ci permetta di svolgere opere educative, etc.
- e. Tradurre in vietnamita le Costituzioni e le Regole dell'Ordine, come anche i documenti fondamentali di cui disponiamo.
- f. Progredire nella formazione dei nuovi formatori.

Queste sono le linee che ci siamo prefissi per i prossimi anni, per ciò che chiamiamo la "2ª fase" o "tappa di sviluppo e di crescita". Indubbiamente dopo verrà una terza tappa che non possiamo - né vogliamo disegnare ancora, anche se vediamo alcune cose con una certa chiarezza: apertura della prima comunità fuori da Ho Chi Minh City, prime opere proprie, collaborazione degli scolopi vietnamiti con la nostra Missione del Giappone ed altre presenze dell'Ordine, etc. E' possibile che il passo giuridico che segna l'inizio della terza fase sia la costituzione del Vietnam a Vicariato Provinciale. Poco a poco, ma con passo fermo ed orizzonti definiti.

Insieme a questi "dati informativi" vorrei condividere con tutti voi due semplici riflessioni cui abbiamo dedicato tempo in questa visita natalizia. Sono domande e risposte che ci siamo fatti e cui abbiamo cercato di rispondere.

Ecco la prima: *Cosa può portare il Vietnam all'Ordine?* Quando ci si trova nei primi momenti di una fondazione, la domanda dei fondatori è solita essere l'opposta: come l'Ordine può aiutarci a crescere? Legittima domanda. Ma penso che aiuti di più a porci la prima domanda: Cosa può portare il Vietnam alle Scuole Pie? L'altra, più consueta, la pensiamo e la lavoriamo. E non la dimentichiamo. Ci sono molte risposte: accompagnamento, risorse, formazione, riferimenti, persone...Ma cosa il Vietnam può portare? Credo che questa domanda sia portatrice di vita, perché è molto esigente. Pensarla, aiuterà gli scolopi vietnamita. Invito loro a farlo con interesse e generosità.

Attendo la riflessione e la risposta dei miei fratelli a questa domanda, perché la considero una “domanda di crescita”, di sfida per l’Ordine, di convinzione nei propri valori, di incoraggiamento e di impegno nel futuro. Certamente, il Vietnam scolopico è, in se stesso, un contributo all’Ordine. Ma pensare a ciò che “possiamo offrire all’Ordine” aprirà la possibilità a risposte specifiche e nuove. Vi dico solo che stanno già emergendo alcuni “segni” come, per esempio, la forza dello spirito missionario. Sarà ottimo per l’Ordine il consolidamento di demarcazioni che nel loro “codice genetico” abbiano chiara questa dimensione del nostro Ordine!

Una seconda riflessione sorge in modo spontaneo in me dopo la mia visita ai fratelli in Vietnam e che ho condiviso a fondo con l’assistente generale e con chi mi ha aiutato nella traduzione lungo la visita: *la forza di attrazione del nostro carisma*. Come è possibile che giovani che non conoscono quasi nulla dell’Ordine e nemmeno dell’esperienza del carisma si sentano così “colpiti” da esso, lo capiscano così bene, desiderino viverlo con tanta speranza. Condivido con voi questa esperienza con somma gioia. A volte penso che non siamo del tutto consapevoli della forza del tesoro di cui siamo portatori, del carisma che il Calasanzio ci ha lasciato e che è stato consolidato in tanti anni di vita e di missione.

Quando senti i giovani aspiranti che si emozionano all’idea di dedicare la vita ai bambini poveri, di essere educatori, sacerdote tra i giovani, servire l’Ordine dove sia necessario, accogliere con gioia la vita comunitaria, vivere la vita religiosa intensamente, etc., mi rendo consapevole del fatto che la vocazione scolopica è capace di toccare profondamente il cuore generoso dei giovani e di provocare risposte di totalità. Il fatto che quest’anno avvenga in ambienti dove non c’è quasi nessun riferimento scolopico mi fa pensare nell’attrattivo evidente che la nostra vocazione ha per i giovani, quando questa vocazione è ben presentata e vissuta. Probabilmente questo lo dobbiamo pensare anche negli ambienti dove la nostra realtà è chiara, consolidata e conosciuta.

E la terza ed ultima riflessione che condivido con voi dopo la mia visita a Vietnam: non è possibile *formare i giovani nella centralità di Gesù nella nostra vita se coloro che li precediamo lungo il cammino non viviamo e non esprimiamo con autenticità e in modo trasparente e sincero, questa centralità*. E’ evidente che questo dono di vivere e di esprimere ogni giorno che Gesù è la ragione della nostra vita lo sperimentiamo in tutte le nostre presenze, ma sono profondamente contento di poter dire che l’ho visto con enorme chiarezza nella casa di accoglienza vocazionale ad Ho Chi Minh City. Il cammino è questo, semplice e forte allo stesso tempo: insegnare ai nostri giovani che solo partendo da una esperienza di preghiera ben lavorata ed assunta è possibile essere, veramente, religioso scolopio.

Vorrei che lungo questo anno giubilare potessimo progredire nella conoscenza di ciò che stiamo vivendo nelle Scuole Pie grazie alla novità che sorge dalle piccole presenze scolopiche che nascono tra noi. Ecco il significato di questa e di altre lettere che vi manderò, invitando tutti noi a pregare per lo sviluppo e la crescita dell’esperienza vocazionale in luoghi e contesti nuovi. Sia tutto ciò che facciamo, lì dove siamo, a favore dei bambini e dei giovani, cui siamo mandati.

Con un fraterno abbraccio.

Pedro Aguado
Padre Generale